



Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione
MINISTERI – ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI – AZIENDE AUTONOME – COMPARTO SICUREZZA

COORDINAMENTO PROVINCIALE GIUSTIZIA

SALERNO

uilpa.ca.salerno@giustizia.it

...Se voi suonerete le vostre trombe, noi suoneremo le nostre campane.....

Il 17 gennaio 2016 Massimo Giletti, nella sua trasmissione "L'Arena", l'ennesima nella quale disquisiva di "furbetti del cartellino", ospitò telefonicamente l'onorevole Renato Brunetta il quale affermò *"Si pensi anche all'assenteismo dei Tribunali, perché i tribunali sono luoghi di inefficienza totale, in qualsiasi Tribunale se lei va dopo le ore 14 non c'è anima viva, e per questa ragione i processi durano sette, otto dieci anni"*.

E' stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso.

Innumerevoli sono state le telefonate ed i messaggi sui social di colleghi giudiziari che si sono personalmente sentiti chiamati in causa, lavoratori che ogni giorno, in condizioni difficilissime, assicurano un servizio essenziale quale quello della giustizia. In studio erano presenti l'allora sindaco di Portici, il magistrato dott. Nicola Marrone e la dott. Tiziana Cugini, sostituto procuratore, i quali non hanno battuto ciglio, ritenendo, evidentemente, che le accuse di fannullonaggine potessero essere rivolte solo al personale amministrativo della giustizia e che solo a loro potesse essere addebitata la lungaggine dei processi.

Immediatamente ho chiesto a Giletti, con un messaggio al sito della trasmissione, il diritto di replica, perché non si può, in un Paese democratico e in un a trasmissione su una rete pubblica che dovrebbe rendere un servizio pubblico, sentire una sola voce, quella che si vuol sentire, e non consentire a chi è chiamato in causa di poter contestare a delle accuse infondate ed ignobili.

Più volte abbiamo richiesto, perché ormai ero anche portavoce della richiesta di numerosi colleghi, e per il tramite dell'avvocato Michele Sarno, di intervenire per raccontare quale è il lavoro dei "giudiziari" ed in quali condizioni lavorano. Ma il diritto di replica non è stato concesso.

Il collega Benedetto Di Gregorio ed io abbiamo chiesto allora all'avvocato Michele Sarno di difendere anche noi giudiziari, che furbetti non siamo. Altri cento e più colleghi di tutta Italia si sono uniti a noi ed abbiamo sporto querela nei confronti dell'onorevole Brunetta per il reato di diffamazione.

Il PM della Procura di Salerno, presso la quale è stata sporta la querela nei confronti dell'onorevole Brunetta da Benedetto e me, ha chiesto l'archiviazione del procedimento perché le parole dell'onorevole dovevano essere considerate nell'ottica di critica politica e per questo motivo non perseguibili. All'archiviazione ci siamo opposti, ed ad un anno dalla trasmissione stamattina siamo comparsi davanti al GIP per chiedere di dare seguito alla nostra querela. Il dott. Berni Canani, ha ritenuto le nostre ragioni valide ed ha rinviato gli atti al PM perché proceda all'iscrizione di Brunetta Renato nel registro degli indagati.

A Roma pende analogo procedimento a seguito della medesima querela sporta dagli altri 112 colleghi e per la quale il PM ha chiesto l'archiviazione e alla quale ugualmente ci siamo opposti. Speriamo anche in questo caso in "un giudice a Berlino" per i Giudiziari.

Come finirà questa vicenda non è importante. E' importante non permettere più a nessuno di calunniare e sparare a zero sul Pubblico impiego e su lavoratori, quali i giudizari, che rendono un servizio indispensabile alla collettività garantendo che il principio scolpito nella nostra Carta - la Legge è uguale per tutti e tutti sono uguali davanti alla legge- abbia attuazione e sia garantita la democrazia in questo sfortunato Paese.

Non è più tollerabile che una campagna denigratoria, ormai ventennale, additi il Pubblico Impiego come il male e la causa della dissipazione del Paese.

Noi forniamo servizi: istruzione, sanità, sicurezza, giustizia; diritti costituzionalmente previsti che garantiscono quel principio di uguaglianza che hanno fatto dell'Italia un Paese grande e democratico.

Ma evidentemente questa campagna denigratoria sottende ad un progetto politico di privatizzazione di questi servizi essenziali, instillando nella collettività il convincimento che del pubblico possa farsi a meno, perché affidato a parassiti. Lavoratori che a dispetto una sentenza della Corte Costituzionale, aspettano il rinnovo del contratto da ben otto anni e che soli hanno contribuito, con tale mancanza, a risanare le disastrose finanze pubbliche.

E' questo che abbiamo voluto dire e che vogliamo far sapere alla collettività: dovete essere con noi perché è con noi e per noi che i servizi pubblici sono assicurati, servizi che se persi ci faranno più poveri e meno uguali. Servizi che si danno per scontati ma che si stanno smantellando pezzo a pezzo con soppressione ed accorpamenti di sedi di Uffici Pubblici e tagli dell'organico del personale nell'indifferenza dei più.

Dobbiamo noi tutti riprenderci la nostra dignità di Pubblici dipendenti, l'orgoglio di esserlo, consapevoli della nostra funzione. Allora non ci sarà politico, demagogo, o un Brunetta qualsiasi, che potrà permettersi di denigrare il nostro lavoro e che possa trovare consenso nella collettività.

Ci vogliono rassegnati, annichiliti, per poi toglierci i nostri diritti e con i diritti dei lavoratori quelli di tutta la collettività. Per questo l'attacco è rivolto anche al sindacato che, delegittimato, non potrà difendere i diritti dei lavoratori e con essi i diritti dei cittadini.

“Ebbene! Giacché si dichiarano cose tanto disoneste, voi suonerete le vostre trombe e noi suoneremo le nostre campane”.

(Per Capponi – 1494)

Salerno, 31 gennaio 2017

Il Coordinatore provinciale UILPA Giustizia
Marianna De Martino

